

3 luglio 2022-Domenica XIV (Is 66, 10,14; Gal 6,14-18; Lc 10, 1-12, 17-20)

Nel Vangelo di oggi troviamo alcuni spunti di riflessione sull'impegno di *missionarietà* della comunità cristiana. Essi sono introdotti dalla visione del compimento delle promesse di Dio in una vita futura, quella che il profeta Isaia descrive negli ultimi capitoli con la prospettiva di una nuova creazione, tratteggiata con la nota espressione "*cieli nuovi e terra nuova*", inaugurata con la risurrezione di Gesù.

L'evangelizzazione, compito di tutta la Chiesa

Prima di tutto c'è l'esperienza di una *evangelizzazione* affidata da Gesù a una cerchia più ampia di discepoli; non solo ai dodici, ma a ben settantadue discepoli Gesù affida, quasi per una sperimentazione, il compito di annunciare nelle case la buona novella dell'amore di Dio che vuole raggiungere tutti. E' una *prima esperienza allargata di evangelizzazione*. Essa vuole raggiungere l'uomo nelle case, "ovunque si annidi", come diceva Paolo VI. L'annuncio della Buona Novella è annuncio di pace, della vicinanza del Regno di Dio, cioè della salvezza, e deve essere accompagnata dall'attenzione e dalla cura dei malati, dai segni della carità.

Quella che viene descritta è una prima esperienza della missione evangelizzatrice della comunità cristiana. Essa non è solo dei sacerdoti, ma del popolo cristiano. Su questo impegno il magistero della Chiesa si è espresso molte volte negli ultimi decenni: dai programmi pastorali della Chiesa in Italia sulla Evangelizzazione, verso la fine dello scorso secolo, alla enciclica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (2013). Si è parlato molte volte della necessità di una nuova evangelizzazione. Ma dove si compie l'annuncio cristiano? Nelle piazze? Nelle Chiese?

La pagina del vangelo mette l'accento sull'annuncio nelle case...La pandemia ha allontanato questa opportunità, ma la dimensione familiare o interfamiliare dell'annuncio va recuperata.

Nelle case si avvicinano le persone malate, anziane, sole...., spesso dimenticate. La pandemia ha accresciuto il rischio di dimenticarle. Essa ha favorito una certa pigrizia pastorale con l'illusione che la presenza fisica possa essere sostituita dal telefonino o dai video che ci si scambia...Ma l'attenzione e la cura delle persone malate deve considerarsi parte integrante della evangelizzazione. Il Vangelo di oggi lo afferma chiaramente.

La testimonianza personale dell'apostolo Paolo

Quando Paolo parla di Gesù diventa travolgente. Ne parla non solo come di colui che l'ha cambiato da persecutore in apostolo. Gesù Cristo è tutto per lui. L'ha conquistato. L'appartenenza al popolo ebraico non ha più senso per lui. Quello che importa è il suo rapporto con Cristo che ci fa "una creatura nuova". Sembra quasi che lui si immedesima in Gesù Cristo, le cui stigmate dice di portare nel suo corpo. Parole un po' ermetiche che non devono far pensare ai segni della crocifissione impressi sul suo corpo (come in san Francesco), ma piuttosto ai maltrattamenti subiti a causa della sua fede in Cristo documentati da cicatrici sul suo corpo.

Il suo rapporto con Gesù viene descritto *attraverso la croce del Signore, grazie al quale il mondo è per me crocifisso e io lo sono per il mondo*". Gesù l'ha fatto "creatura nuova".

Altrettanto si può dire per ogni cristiano, per ogni battezzato, divenuto in Gesù Cristo *una creatura nuova*, in un rapporto di figliolanza con Dio a cui può rivolgersi come a un padre. Non è un privilegio di pochi eletti, ma un grande dono per tutti. (don Fiorenzo Facchini)